

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

**PERROTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione *TV dossier*, andata in onda sulle emittenti RAI il giorno 13 ottobre 2002, si è descritta la drammatica situazione in cui versa lo Stato africano della Sierra Leone;

sul territorio di questo Stato, in cui la mortalità infantile è superiore ben mille volte quella italiana, non vi è ancora la rete elettrica. Ciò è dovuto al fatto che è ancora in corso di realizzazione la diga di Bumbuma, costruita dalla « Salvi costruzioni », di nazionalità italiana. Questo grave ritardo comporta la mancanza della rete elettrica ed il protrarsi della situazione di disagio in cui si trova la nazione, considerata la più povera del mondo;

la diga è stata costruita con la quasi totalità dei contributi dello Stato italiano, tranne che per una piccola parte attraverso l'intervento di una banca africana;

nel 1997 sono stati sospesi i lavori per mancanza di fondi. Necessitano a tutt'oggi 70 miliardi di vecchie lire. La banca africana si è dichiarata disponibile a finanziare la sua parte —:

se ritenga fare chiarezza sul mancato intervento del Governo italiano per la conclusione dell'opera predetta, considerato che la somma necessaria è di soli 70 miliardi di vecchie lire;

se ritenga fare chiarezza sugli accordi intercorsi fra lo Stato africano e quello italiano sull'andamento dei lavori, al fine di onorare gli impegni presi;

se ritenga porre all'attenzione del Governo la responsabilità in cui si è incorsi nel bloccare l'avanzamento di una simile opera, la cui realizzazione garantirebbe all'intera popolazione dello Stato della Sierra Leone beni di primaria importanza quali l'acqua e l'energia elettrica. (4-04284)

**D'ALIA, ASCIERTO e OSVALDO NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Ministro dell'interno è in corso un'indagine su eventuali infiltrazioni mafiose nel comune di Lamezia Terme;

in questo contesto il Prefetto di Catanzaro è stato sentito dalla Commissione Antimafia la quale, in un primo tempo, ha secretato le dichiarazioni e successivamente (16 ottobre 2002) le ha desecretate per trasmetterle al Ministro dell'interno;

da notizie apparse su vari organi di informazione dopo l'avvenuta desecretazione si è appreso che il Prefetto avrebbe denunciato « un tentativo di corruzione » di un funzionario prefettizio da parte di un consigliere comunale, allo scopo di « addomesticare » la parte di relazione redatta dal funzionario per la Commissione d'accesso a suo tempo nominata;

la notizia eclatante è comparsa sui giornali italiani, anche in prima pagina, ed è stata diffusa dalle televisioni;

sembrerebbe, inoltre, da tali notizie giornalistiche che nelle dichiarazioni e nelle relazioni del Prefetto sarebbero contenute affermazioni riguardanti supposte anomalie che nulla hanno a che vedere con le indagini per infiltrazioni mafiose nell'amministrazione comunale di Lamezia Terme;

in data 17 ottobre 2002, il sindaco di Lamezia Terme, avvocato Pasqualino Scaramuzzino, ha presentato denuncia-querela contro il Prefetto di Catanzaro per il

grave comportamento del funzionario statale il quale avrebbe denunciato in Commissione antimafia l'episodio (e forse al Ministro dell'interno) senza, però, presentare alcuna denuncia all'Autorità giudiziaria competente per consentire a quest'ultima di compiere le opportune indagini ed assumere le conseguenti decisioni;

in una conferenza stampa appositamente convocata il sindaco avrebbe dichiarato. « Ho deciso di presentare la querela perché il Prefetto, violando in tal modo precise norme di legge, ha detto il falso, tentando di aggravare la situazione con l'obiettivo, che a questo punto non so se di tipo politico o personale, di giungere allo scioglimento del Consiglio Comunale. Mi assumo la piena responsabilità della mia iniziativa perché sono certo di quanto ho affermato nella querela che è stata presentata alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme » —;

se il ministro interrogato non ritenga necessario:

aprire un'immediata indagine per stabilire le ragioni per le quali il Prefetto di Catanzaro non ha denunciato subito all'autorità giudiziaria il presunto episodio di corruzione;

effettuare un'accurata valutazione dei rilievi mossi all'amministrazione comunale di Lamezia Terme;

acquisire informazioni su eventuali incarichi esterni conferiti al Prefetto di Catanzaro al fine di evitare possibili situazioni di incompatibilità in considerazione della funzione di vigilanza e controllo esercitata dalla Prefettura;

verificare, pertanto, se la condotta tenuta dal Prefetto di Catanzaro sia stata informata sempre ai principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione così come sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

(4-04288)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la seconda operazione di cartolarizzazione degli alloggi degli enti previdenziali, i prezzi stimati cresceranno di percentuali variabili tra il 30 per cento e il 50 per cento e le stime dei 67.655 alloggi, di cui 13.566 invenduti dalla prima cartolarizzazione, ancora da vendere, subiranno aumenti sensibili rispetto alle cessioni concluse finora, procurando difficoltà d'acquisto per parecchi inquilini;

il sindacato di categoria Sunia ha svolto un'indagine sulla base dei prezzi di mercato delle abitazioni rilevando che, rispetto alle vendite fin qui effettuate, le differenze sono sensibili e questo perché le valutazioni degli immobili relativi alla prima cartolarizzazione sono state fatte intorno al 1998-1999;

tutto ciò è un effetto dell'applicazione letterale del decreto-legge n. 351 del 2001, che stabilisce le modalità di determinazione del prezzo al valore di mercato del momento;

il 25 per cento circa degli inquilini ha un reddito annuo inferiore a 13 mila euro e questi verrebbero tutti esclusi dalla possibilità di comprare con i nuovi prezzi, e anche fra coloro i quali hanno un reddito fino a 20.700 euro a comprare sarebbe un'esigua minoranza —;

se non ritenga opportuno, anche per evitare ingiuste disparità di trattamento, adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, eventualmente adottando iniziative normative, al fine di allineare i prezzi « nuovi » a quelli « vecchi », facilitare l'acquisto in blocco dell'intero stabile con